



30

TERZA STAGIONE

MURDER NETWORK

PARTE 6

FINALE

Hit Man stava morendo per la terza volta ed erano passati solo venti minuti da quando era entrato in quella stanza. La prima l'aveva visto soffocare, il respiro se ne era andato lentamente, era diventato blu in viso, gli occhi si erano gonfiati e poi dopo un tempo che gli era parso eterno, era finalmente morto.

Il decesso però era durato pochi secondi e aveva ripreso a respirare tossendo come uno che sta annegando e ha ingoiato dell'acqua, come uno che pensa di non farcela, ma viene salvato all'ultimo momento.

Aveva il ricordo della sua morte, sentiva ancora sul collo la presa invisibile che l'aveva strangolato, avvertiva il raschio nella gola, ma questi effetti passarono presto e riprese a cercare una via d'uscita da quel luogo che non era più una semplice prigione, era qualcosa di peggio visto che poteva ucciderlo e farlo resuscitare a piacere.

Le pareti erano lisce, anti proiettile, anti tutto. Il rimbombo dei colpi di pistola assordava lui, ma sapeva che all'esterno, ammesso che ci fossero ancora il corridoio o le stanze della villa di Morris-Junel nel cuore di New York dove lui, Nightwatch e Moon Knight erano entrati, nessuno li avrebbe sentiti.

Batté disperato i pugni contro i muri più volte e fu al terzo colpo che si rese conto che le sue mani iniziavano a bruciare. Se le guardò. All'inizio era come se le stesse tenendo a poca distanza da una fiamma, ma questa sensazione di fastidio durò poco sostituita da quella ben più dolorosa di quella stessa fiamma che le avvolgeva. Stava bruciando, sentiva la carne liquefarsi, l'odore della sua pelle cotta, e quando le pupille si sciolsero proiettandolo in un buio di puro dolore, si gettò in terra gridando e fu allora che morì per la seconda volta.

Resuscitò urlando disperato, appiattendosi con la schiena contro il muro, desiderando di crepare davvero, temendo il modo con cui quella dannata magia l'avrebbe ucciso ancora e ancora in un loop senza fuga fatto di ricordi di orribili morti e di angosciata attesa della prossima.

"Avvio registrazione. Ho catalogato in questo tempo che ho passato come prigioniero del murder network, di cui sono diventato contro ogni volontà organica e sintetica il mezzo per il suo proliferare, le memorie finali di molti illustri terrestri. Non so se posso chiamare questo messaggio il mio testamento so solo che sarei felice di spegnermi al più presto, di registrare, dopo una vita di passiva acquisizione di molteplici dati, l'oblio, il nulla, la fine. Sono il registratore 212 ed ero al seguito di Tara Nile durante la prima campagna terrestre.

Vi sono tornato al tempo della vicenda della cosiddetta Guerra dei Mondi quando una razza di predatori che aveva fatto del pianeta Marte la sua base cercò di conquistare la terra. Io dovevo occuparmi della registrazione di detti eventi, ma venni colpito durante un attacco degli eroi della terra e caddi in quello che voi terrestri chiamereste coma. Quando riaprii i miei ricettori visivi scoprii di essere in un laboratorio simile a questo. Ero stato aperto, vivisezionato, esplorato da scienziati umani. Scoprii in seguito che conoscevano la razza a cui appartengono i miei creatori, i Rigeliani, e che volevano sfruttare le mie capacità per trasformarmi in un super computer con cui avrebbero gestito quelli che sarebbe stato poi noto come murder network.

Mi hanno usato per accumulare e gestire dati e implementare la loro rete. La ragione di vita della mia razza, la registrazione, è diventata quella per cui desidero lo spegnimento. Ho visto e catalogato i loro progressi nel controllo delle comunicazioni di nuova generazione con il solo fine di creare un sistema basato sulla soppressione e l'omicidio. Un sistema che per loro è solo un grande gioco caotico e ha lo scopo di liberare le pulsioni dell'umanità, le più nascoste, quelle che in base alle mie registrazioni cosmiche posso dire analoghe a diverse razze, se non tutte, compresa quella dei miei creatori, di indirizzarle, governarle portando con il tempo alla distruzione di ogni etica, di ogni ragionamento che non sia indotto dall'abuso sul prossimo, dal terrore che si può spargere, dall'uccidere per non essere uccisi e anche dal commettere delitti per il solo gusto di farlo. Io con la mia tecnologia sono al centro del loro murder network. Termina registrazione.

Nightwatch aveva letto sullo schermo del suo casco queste parole come si trattasse di un whatsapp tra lui e il robot Rigeliano che aveva inserito una traccia in quel discorso, una pista che l'eroe dal futuro stava seguendo mentre Hit Man e Moon Knight erano impegnati contro le trappole e gli uomini che erano a guardia dell'edificio.

Nightwatch aveva diverse informazioni sulla razza dei Rigeliani. Il suo stesso costume era un catalogatore di dati e poteva incrociare non solo quelli di una determinata realtà, ma anche quelli di futuri possibili e di altre dimensioni. Nightwatch non era ancora in grado del tutto di dominare quella tecnologia e sapeva che c'erano casi in cui agiva in automatico. Avrebbe voluto rispondere al desiderio di morte del computer Rigeliano, ma cosa poteva dirgli. Lo avrebbe salvato o sarebbe stato lui il suo boia?

Moon Knight aveva perso i contatti con i suoi compagni, era però vicino al centro di controllo. Non c'era nulla di tecnologico in quell'area dell'edificio, c'erano quadri di un certo pregio alle pareti, ritratti degli illustri proprietari del passato e anche di qualche figura di spicco della New York che fu. I pavimenti erano in marmo lucido e c'erano lampade eleganti con coperture dorate che spargevano una luce color platino. -Eccomi qui di nuovo a percorrere un dannato corridoio senza sapere cosa mi aspetta in fondo o se qualche pazzo spunterà mentre sono nel mezzo. L'ultima volta che ho sentito Hit Man era in una situazione analoga a questa e la cosa che ha detto prima che la comunicazione si interrompesse era che c'era una grande stanza e che in qualche modo sentiva che era importante per la nostra missione.

Avvertì uno scricchiolio come quello che fa una vecchia porta quando si apre ma non vedeva porte solo pareti e quadri. Fissò un condottiero dalla divisa impeccabile e soprattutto i suoi occhi che il pittore aveva reso assai espressivi.

Puntò uno dei suoi luna rang verso il dipinto.

-Calmo Frank non è il momento di farsi saltare i nervi. Sembra di essere in uno di quei vecchi film con castelli infestati e spettri e quadri che ti spiano... o forse dietro a questi muri ci sono le stanze di chi controlla il network e quindi dalla ghost story passiamo alla fantascienza. Pensavo che con addosso questo costume le paure da sbirro, quelle che non sai mai se arriverai alla fine del giorno, sarebbero venute meno ma c'è qualcosa in questo dannato posto che le alimenta... è come se questo edificio mi soffiasse addosso ansia pura.

Il rumore era sparito, ma l'inquietudine stava ancora lì, compagna fedele del vendicatore lunare di scorta e adesso i pensieri di Frank Darabont andavano tutti in un'unica direzione.

-Ha ragione Marlene e credo proprio che, uscito da questa storia, seguirò il suo consiglio e tornerò a fare solo il poliziotto. Appenderò al chiodo Moon Knight. Fare il giustiziere all'inizio sembrava completarmi, dare un senso anche all'altro lavoro... ma la verità è che ci sono minacce che non puoi affrontare pensando che basti un costume rinforzato, un po' di allenamento... non sei invincibile solo perché porti una maschera.

Riprovò a contattare Nightwatch, ma ricevette solo uno scroscio fastidioso nell'orecchio e poi tutto tornò a tacere. Il silenzio spettrale durò poco e lo scricchiolio tornò, ma questa volta fu più forte spingendolo a girarsi di scatto e solo un movimento del polso all'ultimo gli impedì che il luna rang finisse nella fronte dell'uomo in camice che, sbucato da un passaggio segreto celato nella parete, stava in ginocchio e lo pregava di aiutarlo.

-Devi portarmi fuori di qui, dobbiamo andarcene prima che le guardie arrivino. Loro sono sotto il controllo di quella cosa...

Moon Knight lo aiutò ad alzarsi.

-Stai calmo. Hai detto che qualcuno vi controlla, se le cose stanno così come mai tu sei stato in grado di scappare al suo influsso.

L'uomo si voltò lentamente mostrando alla base della nuca un piccolo tondino di metallo.

-Mi sono accorto che le cose non andavano dopo qualche settimana che i capi avevano portato qui quella cosa. La gente stava cambiando lentamente, faceva cose che non stavano nel protocollo. Provai a contattare i capi senza riuscirci. Allora ho usato quello che avevo nel laboratorio e le mie conoscenze di neuroscienze per creare un disturbatore. Mi sono basato sulla tecnologia del Controllore. Ne ho invertito il sistema e l'ho usata per non essere controllato.

Moon Knight non era sicuro se credere o meno a quella storia, poteva essere un trucco, una trappola come quella in cui era probabilmente caduto Hit Man e magari anche Nightwatch non rispondeva perché era stato neutralizzato.

-Siamo al centro di New York in un vecchio palazzo protetto ma tu lavorando qui dovresti conoscere il modo per andartene, perché non l'hai fatto...? Sei uscito da un passaggio segreto, non ce n'è uno per farti uscire fuori di qui?

Lo scienziato mostrava segni di shock, di denutrizione, tremava.

L'unica cosa che lo teneva in piedi e lo faceva parlare, la cosa che gli aveva permesso di non crollare in quelle settimane era la speranza che prima o poi qualcuno sarebbe arrivato a salvarlo.

-Ho usato i passaggi per nascondermi e mi sono tenuto in vita saccheggiando ogni tanto le cucine. Sono fuori dal radar di quella cosa ma non sono in grado di uscire dal palazzo. Ci ho provato. Ho anche pensato di farla finita, io posso uccidermi, non ho una dannata runa di liquidazione incisa nell'anima.

Moon Knight adesso pensava che fosse sincero, quel tipo di reazioni, quei tremori, le frasi sconnesse non si potevano fingere, non in quel modo. A guardarlo non sembrava un maestro del crimine né un attore consumato. I segni di quanto aveva detto erano tutti visibili dalle guance scavate al camice sporco, ai vestiti strappati. Erano le prove che davvero aveva vissuto come un ratto dentro ai muri scappando a quella cosa che aveva preso il controllo di tutto.

-Non posso prometterti nulla ma qualcuno ci ha fatto entrare qui, qualcuno che si è messo in contatto con noi dicendoci di essere la chiave di questo delirante network, ma sembra che tu sappia altre cose, d'altronde eri una delle menti all'opera per rendere questa mostruosità virale.

Lo scienziato sgranò gli occhi e lo sguardo spaventato, atterrito superò Moon Knight che capì che non era lui l'obiettivo di quell'occhiata sconvolta. Si girò sapendo già che non erano più soli. Tre guardie puntarono le pistole contro di loro.

Lo scienziato a quel punto disse qualcosa di inaspettato.

-Non lasciare che sparino.

-E' proprio quello che intendo fare.

-Non hai capito, non siamo noi i bersagli. Sono programmati per togliersi la vita.

Questo posto è protetto da sistemi necromantici, segreti dell'organizzazione criminale D.O.A che la cosa che comanda ha assorbito tra le sue tante conoscenze... è la magia più nera che esiste a difendere questo posto. Neutralizzali prima che si uccidano.

Moon Knight decise di ascoltare quel tipo anche se parlava in modo assurdo e quello che doveva fare lo era anche di più. Perché delle guardie avrebbero dovuto uccidersi? Che razza di sistema di difesa prevedeva la morte di chi avrebbe dovuto garantirla? Cosa diavolo era il D.O.A? Troppe domande e non c'era tempo per delle risposte anche perché, una dopo l'altra, le guardie si puntarono le pistole chi sotto al mento, chi alla tempia pronte davvero a suicidarsi. Moon Knight lanciò la mezzaluna disarmando il primo in modo violento visto che con la mano trafitta dalla punta d'argento non era più in grado di spararsi e anzi mollo l'arma. Con il secondo optò per un approccio diretto e un calcio stordente. Al terzo spostò all'ultimo il braccio, ma la pistola sparò lo stesso solo che il colpo invece che essere letale gli lasciò una riga tra i capelli e sul cranio. Cadde a terra urlando e Moon Knight lo stese con un pugno.

Lo scienziato esultò.

-L'abbiamo scampata bella. Se fossero morti la runa che hanno nell'anima li avrebbe riportati in vita come fantasmi con grandi poteri.

-Chi diavolo è così pazzo da accettare un contratto che prevede la morte e il ritorno come Casper? Comunque meglio immobilizzarli in modo tale che non possano uccidersi.

Lo scienziato gridò esasperato da quanto sopportato in quelle settimane e dal fatto che vedeva ancora il giustiziere lunare dubbioso su quanto detto.

-Sono stati condizionati a farlo e quello che mi hai detto sul fatto che siete arrivati in questo dannato palazzo facilmente quando in realtà questo è una sorta di Fort Knox techno magico...mi fa temere che anche voi non siate qui di vostra volontà e se quella cosa ha deciso così, allora vuol dire che siete indispensabili per il suo piano.

-Vuoi dirmi cosa diavolo è questa cosa di cui continui a parlare? Un guardiano ulteriore al cervellone del Network? Il boss finale come nei videogame?

Lo scienziato si appoggiò alla parete.

-Avevo ragione. Le mie paure sono più che fondate. Chi vi ha condotti qui è la stessa cosa che controlla tutto, il cervellone del network è il boss finale.

Lo scienziato non poteva vedere l'espressione di Frank, non con la maschera che gli copriva la faccia. Tutto iniziava ad avere un senso, ce l'aveva il fatto che erano entrati facilmente e che avevano, su consiglio della loro guida, accettato di separarsi. Se quella cosa aveva voluto così voleva dire che faceva parte di un piano e significava che lui e Hit Man erano sacrificabili, ma che c'era qualcosa in possesso di Nightwatch

che gli serviva per completare il suo piano.

-Dove è il cervellone? Ha interrotto le comunicazioni con i miei compagni, ma posso ancora arrivare in tempo, con il tuo aiuto, ed impedire al suo progetto di realizzarsi. E' un azzardo lo so... so anche che hai paura, chi non la avrebbe contro qualcuno che uccide la gente solo per avere dei super fantasmi come armi, ma non è il momento della resa.

Lo scienziato indicò il passaggio segreto ancora aperto ed entrambi vi si infilarono e subito dopo la porzione di parete si chiuse dietro di loro gettandoli nel buio.

La prima cosa che gli venne in mente entrando nella stanza del Rigeliano fu un'immagine che incrociava l'uomo vitruviano con una crocifissione.

Il registratore era stato disposto su un pannello e le sue braccia erano tese. Fili e cavi di varia grandezza uscivano dal suo ventre metallico per collegarsi a due macchinari che pompavano qualcosa attraverso quei cavi, dentro il suo corpo. Un sedativo per alieni tecno organici?

Fu la prima cosa che pensò Nightwatch avvicinandosi all'alieno che rispose scuotendo la grossa testa e aprendo gli occhi. Indirizzò uno sguardo su Nightwatch.

-Il tuo volto mascherato eroe è la cosa più bella che i miei recettori visivi abbiano mai registrato, significa che l'incubo, l'abuso a cui sono stato sottoposto contro la mia volontà sta per finire.

Nightwatch scoprì che i suoi sistemi non funzionavano correttamente, era come se l'armatura, cercando di reagire a qualcosa che ne impediva i processi, lo avvertisse di un pericolo nell'aria. Si avvicinò al Rigeliano e iniziò a staccare i cavi.

-Sto operando nel modo giusto? Mi devi aiutare. Solitamente il mio costume mi permette di analizzare ogni sistema e di conoscerlo ma non sta rispondendo alle mie richieste, probabilmente c'è qualcosa qui dentro che scherma i segnali...

-Non sono una delle bombe terrestri e puoi togliere i cavi senza rischiare che uno di questi porti ad un effetto spiacevole. Scusami ma ho sempre registrato poco che riguardasse il vostro senso dell'umorismo, so però che voi umani, anche voi eroi, ricorrete a questo nelle situazioni disperate, lo fate per proteggervi.

Tolse il terzo dei cavi e quando lo fece una delle macchine iniziò a vibrare e dal connettore che teneva in mano uscì un fiotto di liquido scuro.

-Che razza di roba ti stavano pompando nelle vene? Qualcosa per tenerti sedato?

Il Rigeliano tacque e Nightwatch non si accorse che un suo braccio non era più teso, ma che si piegava e che le dita verdastre e metalliche si strinsero in un pugno.

-Non riesco a mettermi in contatto con i miei compagni, ci siamo separati seguendo le tue istruzioni. Io non ho trovato resistenza venendo qui, anzi è stato fin troppo facile tenendo conto che sei così prezioso per loro... non vorrei che Moon Knight e quel ragazzo Punitore avessero avuto meno fortuna... riesci a ripristinare il collegamento? Dopotutto sei riuscito ad interfacciarti con il Server, ad avvisarci, prima che la base subacquea esplodesse.

C'era un'altra cosa che alimentava il dubbio tra i pensieri dell'eroe dal futuro e riflettendo su questa si bloccò prima di togliere l'ultimo cavo. In terra quelli già staccati continuavano a spargere liquido scuro che a contatto con il pavimento della stanza asettica assumeva una consistenza limacciosa.

-Tu hai detto che saresti stato costretto ad ucciderti, a spegnerti, che l'oblio era meglio di continuare ad essere lo schiavo dei padroni del grande gioco e vedendo quanto è successo nel futuro con l'esplosione virale del murder network non posso che essere d'accordo sul fatto che vada fermato adesso... lo sono meno sul bisogno di ucciderti...posso, possiamo portarti via da qui, salvarti.

Nightwatch avvertì una scossa nei sistemi dell'armatura e questa gli impedì di vedere il pugno del Rigeliano che si muoveva inesorabile verso di lui. L'immagine nello scroscio di dati che seguì al riavvio sconvolse Nightwatch. Vide in sequenza Hit Man contorcersi più volte in una stanza vuota, gridare senza che nessuno gli facesse niente, come se fosse impazzito.

-Che diavolo...

Il rigeliano lo colpì con forza alla testa e Nightwatch da terra vide l'alieno staccare l'ultimo cavo e poi scendere dalla piattaforma verticale.

-Per quanto la mia capacità di simulare emozioni o di alterare il tono della voce, ho registrato e immagazzinato così tante espressioni negli anni delle mie esplorazioni da poter riprodurre tutto lo spettro emotivo, mi permetterebbe di continuare con questa farsa, ho capito che è venuto il momento del colpo di scena.

La risata del Rigeliano fu simile al suono che fa una radio quando non trova una stazione.

Nightwatch provò a contrastarlo ma la forza dell'alieno era superiore e lui lo afferrò per il collo sollevandolo da terra.

-Immagino che siano molte le domande che ti stai facendo. Il povero alieno abusato è in realtà la mente criminale dietro al murder network? Lascia che risponda alle più importanti.

Lo scagliò contro la parete e Nightwatch poteva solo ricorrere alle armi più manuali, quelle che non erano collegate alla sua armatura senziente e parecchio capricciosa. Il rigeliano rise ancora.

-La verità come spesso accade sta nel mezzo. E' vero che il grande gioco è entrato in possesso del mio corpo e ha cercato di sfruttare la mia tecnologia per il suo social network nell'idea che avrebbe reso virale e disponibile a tutti quello che già facevano su scala più privata, ma ad un certo punto ho preso io il controllo. Li ho estromessi e ho trasformato questa prigione nel cuore della città di New York nel mio palazzo.

Nightwatch estrasse una lama al vibrano e provò ad affondare il colpo, ma il Rigeliano evitò il fendente e poi, afferrato un cavo, lo passò intorno al suo collo costringendolo a far cadere il coltello come in un banale scontro urbano.

-Senza la tua armatura e i suoi sistemi sei solo un uomo con un ridicolo costume, mentre io ho passato giorni a riempirmi con questa miscela speciale, una sorta di droga potenziante per noi robot senzienti Rigeliani.

Nightwatch sapeva che aveva ragione, non era niente senza la sua tecnologia. Poteva

cercare un momento per agire, ma a cosa sarebbe servito? A prendere altri colpi, ad essere sballottato come una bambola dal Rigeliano sotto steroidi?

-Vuoi sapere perché ho preso il controllo? Perché non posso fare a meno di registrare e assaporare nella mia mente computerizzata atti violenti. Ci ho preso gusto, è come questa roba nera: un altro tipo di droga. Il fatto che continuassi l'opera ha fatto capire al grande gioco che tanto valeva aiutarmi, essere soci... Abbiamo agito con discrezione, con piccoli omicidi, allargando il cerchio, ma mascherando i delitti con i tanti abituali di una città come New York. Lo stesso utilizzo delle tecnologie di noti criminali e l'indottrinamento dei più validi partecipanti non ha mai attirato l'attenzione dei grossi calibri. L'ultimo mio desiderio era vedere Thor bussare con il suo martello alla porta di casa.

Nightwatch cercò di replicare, poteva almeno prendere tempo, sperare che Moon Knight a differenza di Hit Man fosse libero per aiutarlo.

-Hai pensato ai grandi super eroi, ai Vendicatori ma non hai tenuto conto di quelli minori come Moon Knight che ha agganci con la polizia, con un detective della omicidi che stava investigando su alcuni delitti accomunati dall'hashtag ... e soprattutto non potevi pensare che io dal limbo, tra varie linee temporali, vedessi un futuro in mano al murder network e agissi per fare in modo che non si realizzasse, non potevi nemmeno sospettare che nelle fila dei tuoi giocatori, degli iscritti al social ci fossero degli infiltrati come Hit Man.

Tre piccoli granelli nei tuoi ingranaggi perfetti. Abbiamo eliminato gli uomini pianta e il medico infetto dal sangue del Corrotto e soprattutto il Server, dove c'era tutto quello che vi serviva, è esploso... non male per tre piccoli granelli di sabbia.

-Ve lo concedo, siete state delle discrete spine nel fianco, ma per quanto riguarda il Server sono stato io a permettervi di portarlo all'autodistruzione. Onestamente del Grande Gioco mi sono stufato e voglio portare il Murder Network ad un livello ulteriore e posso farlo solo grazie alla tua armatura.

Nightwatch in quel momento comprese come la sua venuta nel presente per impedire un futuro traumatico dove il delitto era un'applicazione usata da tutti, uno stimolo irrefrenabile che condannava il mondo al caos, era l'innescò di quello stesso orribile scenario.

-Non so se hai creato tu stesso il paradosso temporale, so solo che il tuo costume è un analizzatore e una cassaforte di dati che nemmeno noi Registratori Rigeliani possiamo immaginare, in quanto sono frutto di incroci tra linee temporali diverse.... In più una volta che l'avrò strappato al tuo cadavere, mi sembra un'espressione terrestre efficace per l'occasione, padroneggerò le sue qualità, entrerà in quel limbo tra i tempi e registrerò e, visto che adesso mi piace registrare l'oscurità dell'essere, alieno o umano che sia, infetterò con il murder network quei periodi per fare in modo che il buio emerga dalle coscienze e ammanti di tenebra quei mondi.

Detto questo si avvicinò a Nightwatch e questa volta gli strappò il cappuccio del costume. Nightwatch sapeva che non era semplice tessuto, ma in quel caso fu come se lo fosse.

-Aveva ragione dr Trench, ho usato tecnologia di disturbo per indebolire il suo

costume e non permettergli di "ragionare" e quindi di reagire.

Il Rigeliano non poteva accorgersi, dando le spalle, che la grata del sistema di areazione si stava muovendo dopo che Moon Knight, percorso il condotto su indicazione dello scienziato, l'aveva svitata. Rimossala, scese silenziosamente. Sguainò due mezzelune e, quando fu a portata del collo grosso del Rigeliano, le affondò entrambe nei due lati.

Il Rigeliano si girò con il sangue scuro che gli bagnava il petto tozzo.

-Bel colpo, ma se pensi che delle armi rudimentali possano fermarmi sei in completo errore.

Moon Knight tolse dalla cintura un piccolo papiro ed iniziò a leggere. Erano formule arcane, parole magiche che permettevano di incantare i metalli in questo caso le mezzelune.

-E' stato utile prima di venire qui fermarsi nell'armeria del D.O.A... molte cose non erano facili da decifrare, alcune magie non le avrei mai potute usare ma questa non fa parte di quelle. Per la cronaca ho trasformato le mie armi in fuoco infernale e non ci metteranno molto ad flambarti la testa.

Il Rigeliano avvertì il calore partire dalla base del collo e poi salire. Dal nulla apparvero delle fiamme che iniziarono a bruciare la sua grande testa, si piegò per il dolore, qualcosa che non aveva mai registrato, almeno non quello personale.

Nightwatch fu aiutato ad alzarsi da Moon Knight.

-Non so quanto durerà l'effetto.

Nightwatch raccolse la lama in vibratio.

-Sono venuto qui per ucciderlo pensando di liberarlo dalle sofferenze del murder network, le cose stavano diversamente...

Moon Knight gli bloccò la mano.

-So tutto ma non c'è bisogno che tu lo ammazzi. Uno degli scienziati, l'unico libero dal suo controllo psionico... ha la soluzione.

Dalla porta entrò lo scienziato con un casco trasparente. Si avvicinò al Rigeliano e glielo appose sulla testa. Fece scattare delle sicure e poi degli aghi penetrarono il suo enorme cranio squadrato. Il fuoco si spense subito dopo e gli occhi dell'alieno si chiusero.

-Il grande gioco aveva creato questo sistema di blocco del registratore. E' solo temporaneo.

Nightwatch si rimise il cappuccio e senza più il registratore ad alimentare la schermatura il costume riprese a funzionare.

-Ovviamente non intendo lasciare il registratore nelle mani sbagliate. Ho la soluzione ma dobbiamo dirci addio Moon Knight. Farò un salto nel limbo a temporale e lascerà lì il registratore senza possibilità di andare da nessuna parte, avrà solo quella di guardare e registrare, una volta che il casco inibente finirà di tenerlo quieto.

Moon Knight vide Nightwatch che prendeva con se l'alieno e dopo un fugace saluto lo vide scomparire.

Jimmy Pierce guardava la maglia con il teschio del punitore che spuntava dal suo zaino. Si trovava al tavolo di un bar che faceva angolo con la strada dove c'era la stazione degli autobus, dove di lì a poco ne avrebbe preso uno che lo avrebbe portato lontano da New York.

-Ho chiuso con il Punitore e con la sua missione. Sono contento che le mie molte traumatiche morti non siano state invano e che il fatto che la polizia abbia tutti i registri del network porterà all'arresto dei giocatori e degli iscritti collegati a delitti dell'hashtag.

Davanti a lui c'era Frank Darabont, e di fianco la sua fidanzata Marlene che mostrava ancora una fasciatura, anche se discreta sotto il completo azzurro, retaggio del suo incontro con Scimitar.

-Moon Knight mi ha detto quello che avete fatto tu lui e...

Pierce guardò l'orologio.

-Nightwatch. Tipo strano. Veniva dal futuro dove era morto ma poi un difetto temporale gli ha permesso di riscrivere la sua storia. Ha visto l'affermarsi del murder network e il caos ed è tornato nel presente per fermarlo. Aveva ragione.

Darabont finse stupore e si comportò come qualunque poliziotto di fronte all'idea che un robot alieno dalla testa enorme fosse dietro a tutto quel casino.

-Ho fatto in modo - aggiunse rivolto a Pierce - di togliere ogni tuo riferimento dai database sequestrati, lo so che come Hit Man ti eri infiltrato nel gioco e avevi fatto un po' di punti.

-Ho ucciso solo criminali. Adesso devo andare o un autobus da prendere.

-Hai deciso dove andrai? - chiese Marlene.

-Un posto vale l'altro per ricominciare, dimenticarsi del Punitore. So già che non sarà facile e che le morti che ho subito, solo mentalmente, in quella trappola da maghi sadici mi tormenteranno... almeno adesso lo fanno solo quando provo a dormire, i primi giorni dopo quel trauma continuavo a sentirmi soffocare e bruciare anche da sveglio. Darabont e Marlene lo accompagnarono all'autobus che aveva deciso sarebbe stato il suo, era diretto fuori New York ed era quello che Pierce voleva. Li salutò dal finestrino e loro osservarono la corriera fino a quando non divenne un puntino bianco in fondo alla grande strada.

Frank avrebbe voluto parlare a Marlene di quello che aveva pensato nella villa del grande gioco, che era arrivato alla conclusione che fosse il caso di smettere con la doppia vita e di tornare a rischiare la pelle solo come poliziotto ma lasciò quel discorso per un altro giorno e si godette l'abbraccio di Marlene e il suo sorriso caldo.

FINE

NOTE VISUALI

D.O.A

L'acronimo sta per dipartimento armi occulte. Il gruppo fa parte dell' Hydra e si lega al filone della ricerca di artefatti soprannaturali e di armi di distruzione di massa magiche che ha accompagnato anche la storia reale dei nazisti (la Tule ad esempio che incarnava l'ossessione per origini aliene e città misteriose tibetane). Il gruppo fa il suo esordio sul numero due di Nightstalkers una delle serie dell'effimero filone fast food horror degli anni 90, una famiglia composta da Ghost Rider nel ruolo di "padre" e da tanti personaggi adattati alle esigenze extreme degli anni 90 in quello di suoi figli della mezzanotte.

